

## NATIMORTALITÀ DELLE IMPRESE TORINESI NEL 2018

Il 2018 ha nuovamente riportato ombra sul tessuto imprenditoriale torinese, dopo un triennio nel quale sembravano riaprirsi alcuni spiragli grazie ad una timida ripresa delle iniziative imprenditoriali. Dopo tre anni in cui le cessazioni erano in calo e il tasso di crescita positivo, nel 2018 le chiusure hanno ripreso ad aumentare mentre le aperture di nuove imprese hanno raggiunto il minimo dell'ultimo decennio. L'assenza di vivacità imprenditoriale ha riguardato senza sconti la quasi totalità del tessuto di imprese: anche le componenti più dinamiche hanno ridotto (ad esempio quella straniera) o invertito (l'imprenditoria femminile) il trend di crescita. Fa eccezione quel segmento più strutturato di popolazione di imprese, composto da società di capitale o imprese di fascia dimensionale medio grande: tali fattori, infatti, si stanno dimostrando una risorsa strategica per sopravvivere nel medio periodo, competere e consolidare la propria presenza sul mercato.

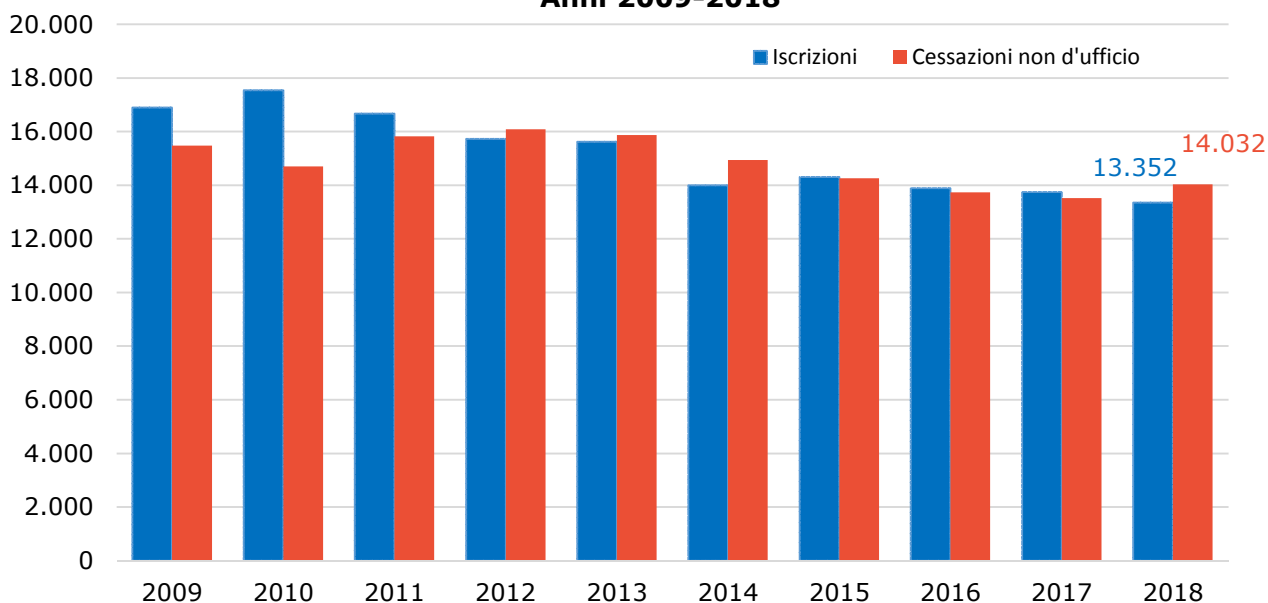
In sintesi:

- Interruzione della ripresa, seppur molto contenuta, che nell'ultimo triennio si era manifestata (tasso di crescita pari al -0,31%, dopo tre anni di tasso di crescita positivo);
- Il tasso di natalità nel 2018 ha raggiunto il valore più contenuto degli ultimi dieci anni, manifestando una scarsa propensione ad avviare nuove iniziative imprenditoriali;
- Le imprese che sono riuscite a reagire meglio alla caduta del 2018 sono le più strutturate, sia per natura giuridica (società di capitali), sia per fascia dimensionale (medio-grandi).

## IMPRESE ISCRITTE, CESSATE E TASSO DI CRESCITA

Nel 2018 il tessuto imprenditoriale torinese chiude il suo bilancio anagrafico con -1.557 imprese rispetto al 2017: dopo tre anni in cui il saldo delle consistenze<sup>1</sup>, seppur negativo, dava comunque segnali confortanti per la tendenza in calo (-2.189 nel 2015, -1.712 nel 2016, -848 nel 2017), torna ora a crescere.

**Iscrizioni e cessazioni\* delle imprese in provincia di Torino  
Anni 2009-2018**



Fonte: elaborazioni Camera di commercio di Torino su dati InfoCamere

\* Al netto delle cessazioni d'ufficio

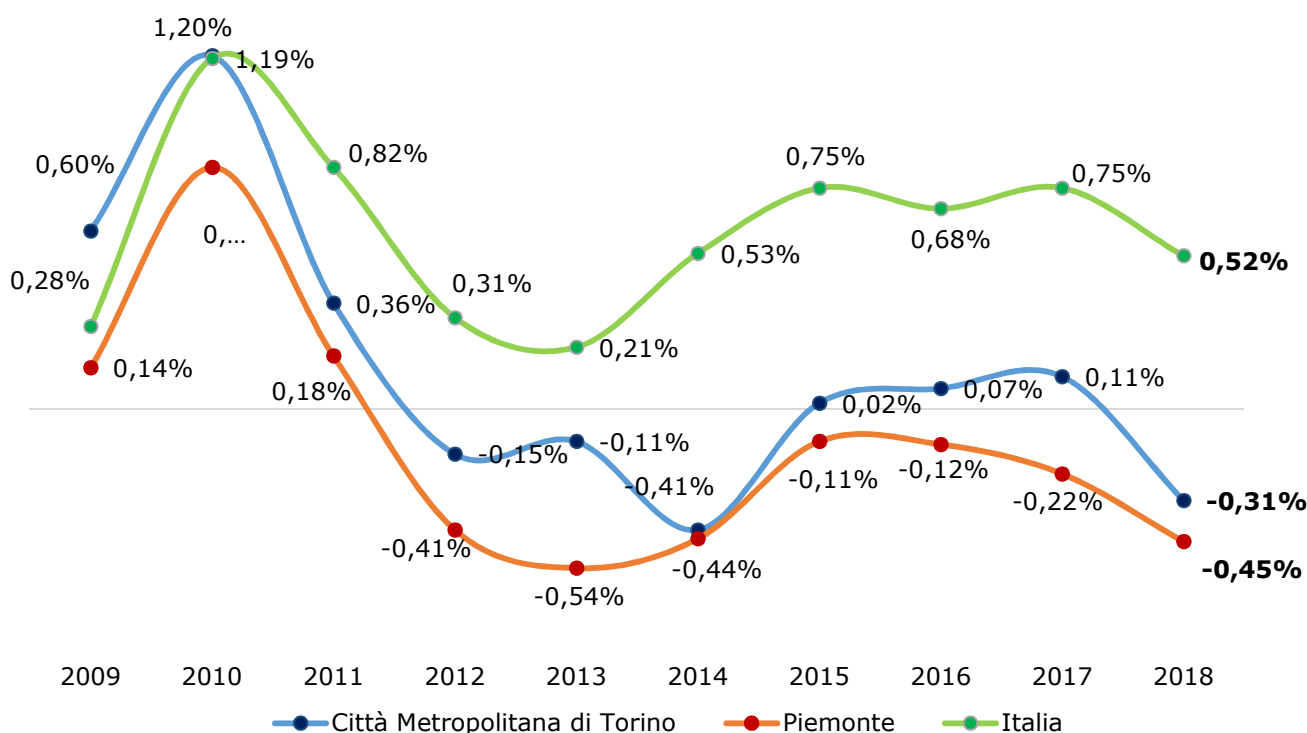
<sup>1</sup> Il saldo delle consistenze è calcolato come differenza fra le imprese registrate nell'anno t rispetto a quelle dell'anno precedente (t-1);

**Sono 220.902 le imprese registrate** a fine 2018, 13.352 le nuove iscrizioni e 14.032 le cessazioni non d'ufficio, dati che restituiscono un **tasso di crescita di -0,31%** che ritorna ad essere negativo e solo di poco inferiore al valore registrato nel 2014, quando la crisi economica aveva fatto incassare il peggior risultato dell'ultimo decennio.

La situazione si ripete anche a livello regionale, dove il numero di imprese registrate, pari a 432.583, è sceso di 3.460 unità rispetto all'anno precedente; il tasso di crescita piemontese - al netto delle cessazioni d'ufficio, si assesta a -0,45%, tornando, anche in questo caso, ai minimi raggiunti nel biennio 2013-2014.

A livello nazionale la crescita risulta invece ancora positiva, anche se in rallentamento rispetto agli anni precedenti: con 348.492 nuove imprese (-8.500 rispetto al 2017) e 316.877 chiusure, il saldo a fine dicembre è di +31.615 imprese con un tasso di crescita di +0,52%.

### Tasso di crescita\* del tessuto imprenditoriale. Anni 2009-2018

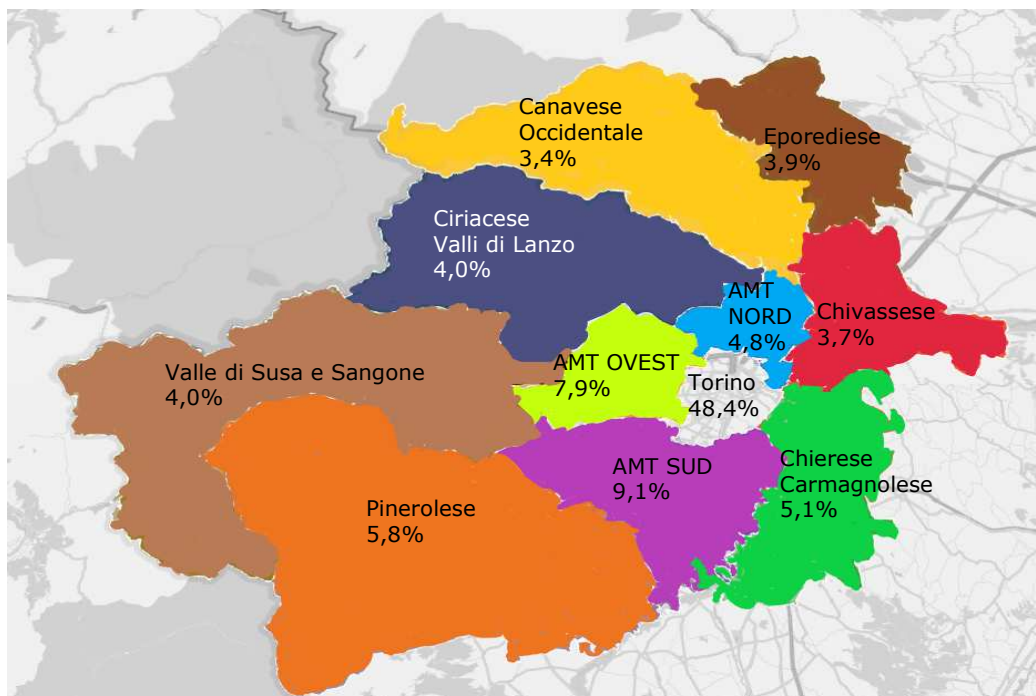


Fonte: elaborazioni Camera di commercio di Torino su dati InfoCamere  
\* Al netto delle cessazioni d'ufficio

Inoltre, l'osservazione più dettagliata dei dati provinciali, mostra non solo una nuova contrazione delle iscrizioni nel 2018 di 401 unità e un aumento delle cessazioni volontarie di 514 imprese, ma anche la continua discesa del tasso di natalità che, nel 2018, raggiunge il valore più contenuto degli ultimi dieci anni (6,00% contro il 7,16% del 2009). Sempre nell'ultimo decennio, il tasso di mortalità - al netto delle cessazioni d'ufficio, risulta, invece, avere un andamento altalenante, con picchi nel 2012 e 2013 (rispettivamente del 6,78% e 6,77%) e un risultato, nel 2018, pari a 6,31%.

## LA DINAMICA IMPRENDITORIALE DELLE AREE OMOGENEE<sup>2</sup> E DEI COMUNI DELLA PROVINCIA DI TORINO

L'analisi del tessuto economico torinese merita di essere svolta considerando la dinamica imprenditoriale delle diverse aree geografiche e produttive che caratterizzano il territorio.



Fonte: elaborazioni Camera di commercio di Torino su dati InfoCamere

A un tasso di crescita provinciale che, dopo tre anni di recupero, risulta nuovamente negativo, contribuisce in maniera più o meno sostanziale la dinamica imprenditoriale delle dieci aggregazioni comunali che, insieme a Torino città, definiscono i confini dell'attuale città metropolitana. Tutte le aree nel 2018 hanno registrato una diminuzione del tasso di crescita rispetto all'anno precedente: alcuni territori hanno replicato dinamiche negative che già nel 2017 si erano manifestate – così il Ciriacese con le Valli di Lanzo, l'Area Metropolitana Ovest, l'Eporediese e il Chivassese – mentre altre hanno subito ulteriori e importanti variazioni al ribasso, come avvenuto ad esempio nelle Aree Metropolitane Nord e Sud e nel Canavese Occidentale. Ad eccezione del comune di Torino che, nonostante il decremento, è ancora riuscito a mantenere di segno positivo il proprio tasso crescita, in tutti gli altri territori la mortalità ha superato in modo significativo la natalità imprenditoriale. In conclusione, la contestuale incidenza del numero di imprese residenti nel comune capoluogo di provincia (il 48% del totale) insieme alla tenuta – seppur moderata – della natalità all'interno dei suoi confini amministrativi, hanno permesso di contenere gli effetti sul tasso di crescita dell'intera città metropolitana.

<sup>2</sup> Zone definite dal Consiglio metropolitano della provincia di Torino sulla base di esigenze legate all'organizzazione dei servizi pubblici, pur nel rispetto dell'identità storica, geografica, sociale ed economica di questi territori, con Deliberazione approvata dal Consiglio Metropolitano in data 12 maggio 2015.

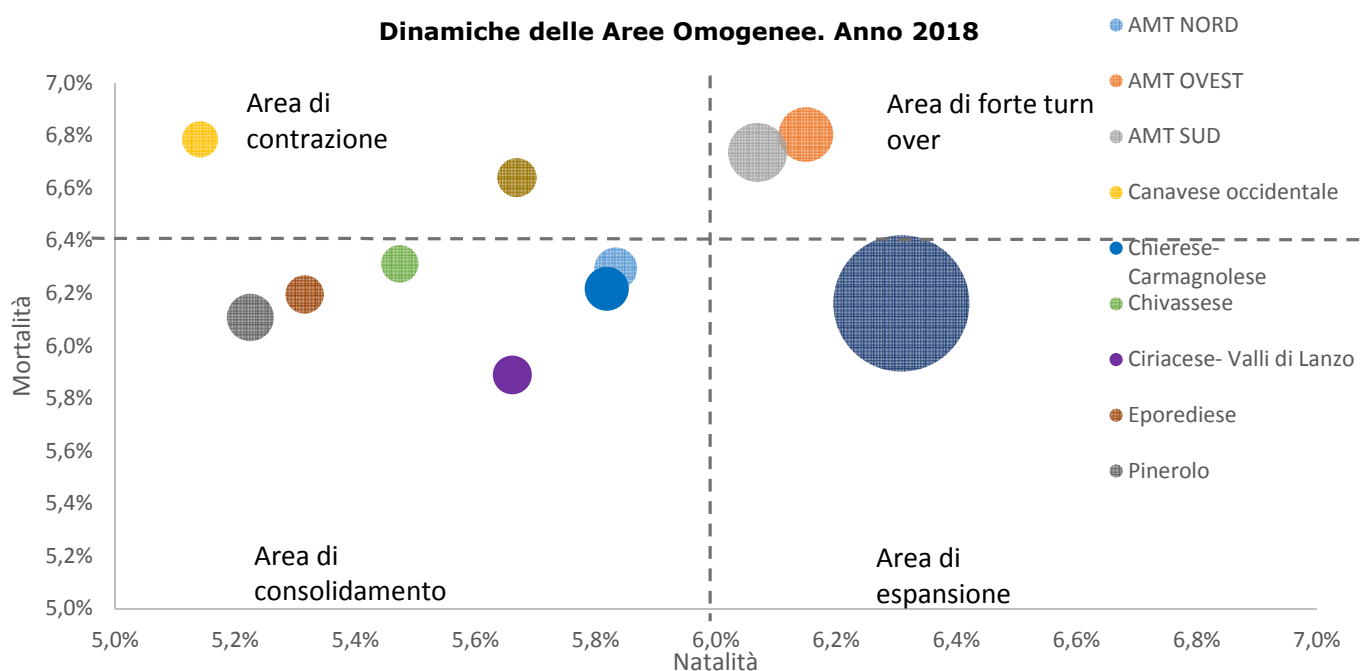
### Tassi di crescita nelle Aree Omogenee

Zone omogenee	Imprese registrate 31.12.2017	Tasso di crescita*		
		2018	2017	2016
AMT NORD	10.565	-0,50%	0,12%	0,12%
AMT OVEST	17.397	-0,70%	-0,65%	-0,14%
AMT SUD	20.180	-0,70%	0,30%	-0,23%
Canavese occidentale	7.512	-1,64%	-0,40%	-0,08%
Chierese-Carmagnolese	11.242	-0,40%	-0,09%	-0,35%
Chivassese	8.143	-0,84%	-0,84%	-0,34%
Ciriacese- Valli di Lanzo	8.745	-0,23%	-0,30%	-0,72%
Eporediese	8.534	-0,88%	-0,91%	-1,01%
Pinerolo	12.887	-0,88%	-0,70%	-0,56%
Valle Susa e Sangone	8.848	-0,97%	-0,51%	-0,33%
Zona 1 Torino	106.849	0,15%	0,59%	0,51%
<b>CITTA' METROPOLITANA DI TORINO</b>	<b>220.902</b>	<b>-0,31%</b>	<b>0,11%</b>	<b>0,07%</b>

\* Al netto delle cessazioni d'ufficio

Fonte: elaborazioni Camera di commercio di Torino su dati InfoCamere

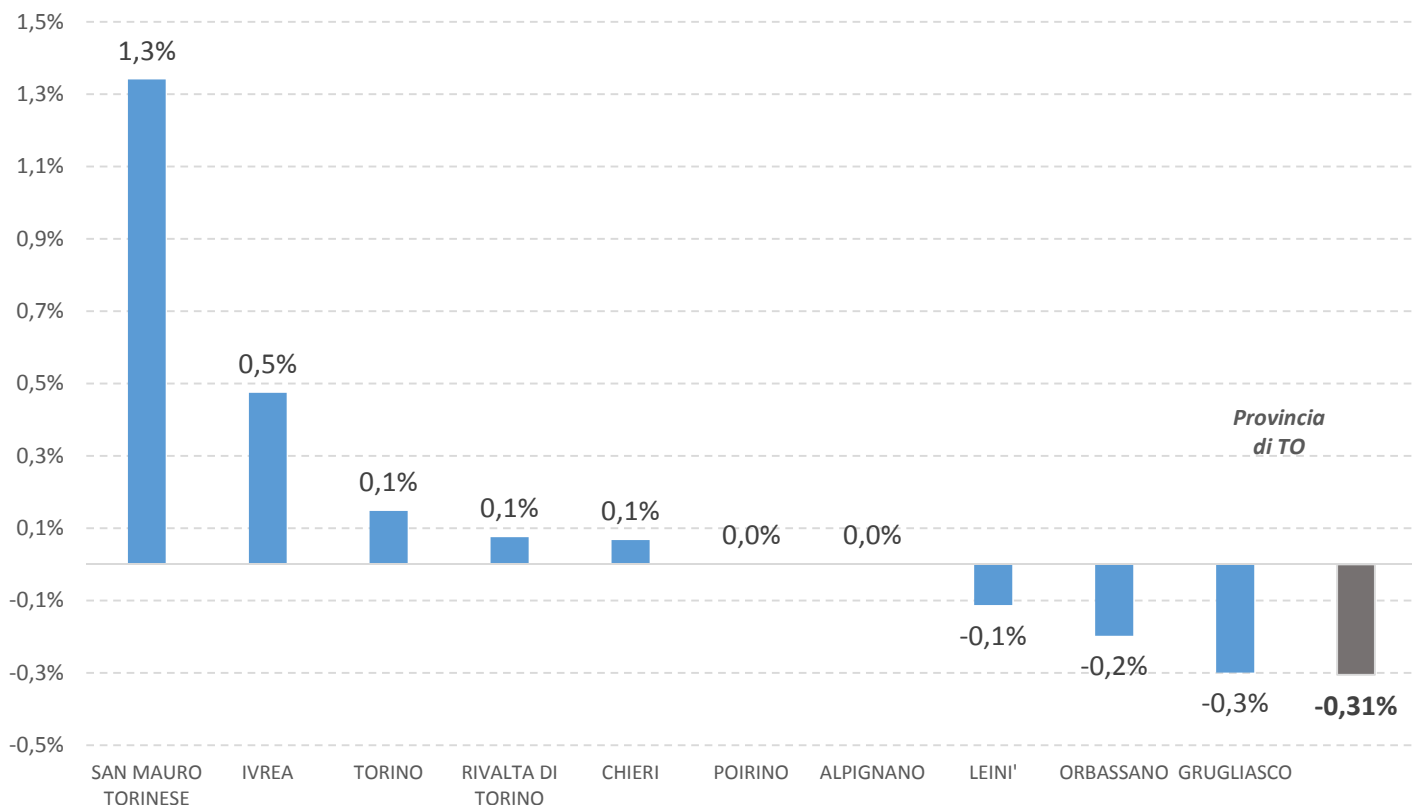
Ne consegue che il territorio torinese non registra dinamiche di espansione, anzi: le aree che nel 2017 si trovavano in una fase di espansione (alta natalità, bassa mortalità) nel 2018 si sono spostate e orientate verso una situazione di turn over (alte natalità e mortalità), ed è il caso dell'Area metropolitana SUD e, seppur meno evidente, di Torino città. Al contempo, le aree che stavano vivendo una fase di consolidamento (basse natalità e mortalità), nell'anno appena concluso hanno registrato un innalzamento della mortalità, con il rischioso avvicinamento (ad esempio per il Chierese - Carmagnolese) o raggiungimento (come è avvenuto per il Canavese occidentale) di una vera e propria fase di contrazione.



Fonte: elaborazioni Camera di commercio di Torino su dati InfoCamere

A livello comunale, fra i trenta comuni che, insieme a Torino, hanno una presenza di imprese registrate superiore alle mille unità, solo cinque hanno messo a segno un tasso di crescita positivo e due hanno chiuso il 2018 con uguali tassi di natalità e mortalità, con conseguente tasso di crescita pari a zero. Sono dieci i comuni che hanno concluso l'anno con un tasso di crescita superiore o pari alla media provinciale.

### Primi dieci comuni\* per tasso di crescita. Anno 2018



Fonte: elaborazioni Camera di commercio di Torino su dati InfoCamere

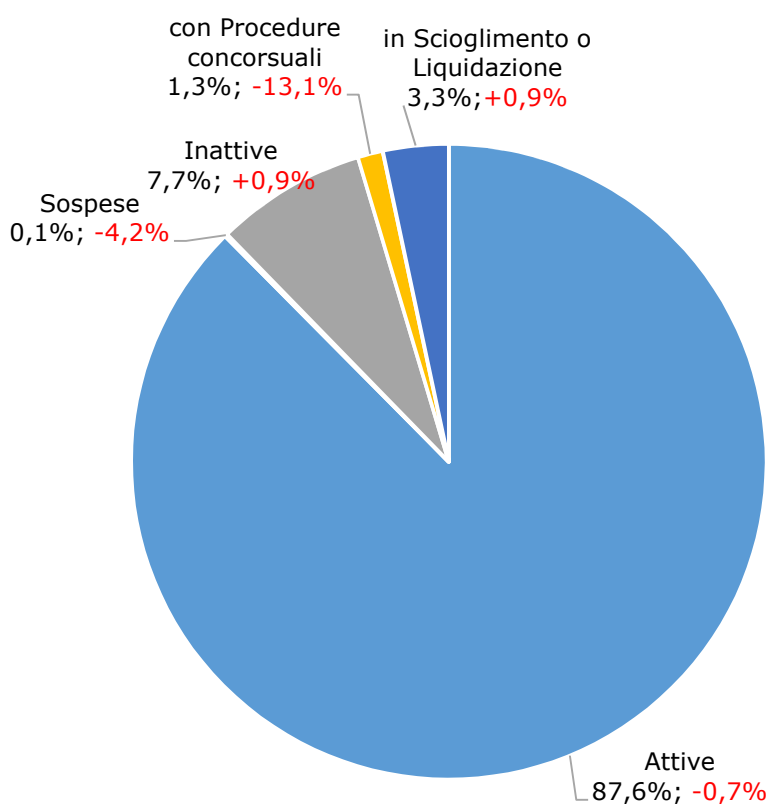
Tra di essi, si può notare una dinamica particolarmente positiva per il comune di San Mauro e per Ivrea, nonostante l'Eporediese nel complesso abbia chiuso l'anno con una contrazione del tessuto imprenditoriale.

Gli altri comuni più rilevanti per presenza imprenditoriale hanno registrato una chiusura d'anno particolarmente negativa: si pensi a Moncalieri (-0,6%) o Nichelino (-0,8%) nell'Area Sud, Collegno (-1,2%) e Rivoli (-0,5%) nella Zona Ovest, o ancora a Settimo Torinese (-0,8%) nell'Area Metropolitana Nord.

## IMPRESE REGISTRATE E CARATTERISTICHE

La suddivisione delle imprese registrate in base allo stato di attività restituisce 193.423 unità attive, l'87,5% del totale, con una variazione della consistenza del -0,7% rispetto all'anno precedente. A queste si aggiungono 16.966 imprese inattive, vale a dire quelle iscritte al Registro delle Imprese che non hanno ancora iniziato l'attività o che non ne hanno ancora denunciato la data di avvio: queste rappresentano il 7,7% del tessuto imprenditoriale e hanno registrato un aumento dello 0,9% rispetto al 2017. Delle restanti 10.513 imprese, circa il 4,6% risulta avere procedure amministrative aperte, di queste il 3,3% è di tipo non fallimentare (liquidazione volontaria, scioglimento, etc.) mentre poco più dell'1% è di tipo concorsuale (dato, quest'ultimo, in diminuzione dal 2016); infine, residuale il peso di quelle che hanno sospeso temporaneamente la loro attività (lo 0,1%).

**Imprese registrate per status d'impresa. Anno 2018**  
**Peso % e variazione % 2018/2017**



Fonte: elaborazioni Camera di commercio di Torino su dati InfoCamere

L'analisi della dimensione aziendale delle attività registrate evidenzia che è la micro-impresa, a rappresentare il 95,5% del totale delle imprese nella provincia di Torino, seguita dalla piccola impresa con una percentuale del 3,9%. Residuale l'entità delle medie e grandi imprese che pesano rispettivamente lo 0,5% e lo 0,1% del complesso.

Il bacino occupazionale impiegato a livello italiano dalle imprese aventi sede in provincia di Torino al 2018 ammonta a 876.109 occupati<sup>3</sup>, 8.433 unità in più rispetto alla stima del 2017.

<sup>3</sup> Il dato degli addetti è ricavato grazie all'incrocio di diverse banche dati amministrative. Dal 2012 la fonte principale degli addetti è desunta dalla banca dati INPS, che fornisce oltre il 95% della stima complessiva della forza lavoro sul territorio. Si tratta di un dato accentrato, che dunque considera anche gli occupati fuori provincia dalle imprese aventi sede nel territorio torinese.

## Ripartizione delle imprese registrate in provincia di Torino per dimensione imprenditoriale. Anno 2018

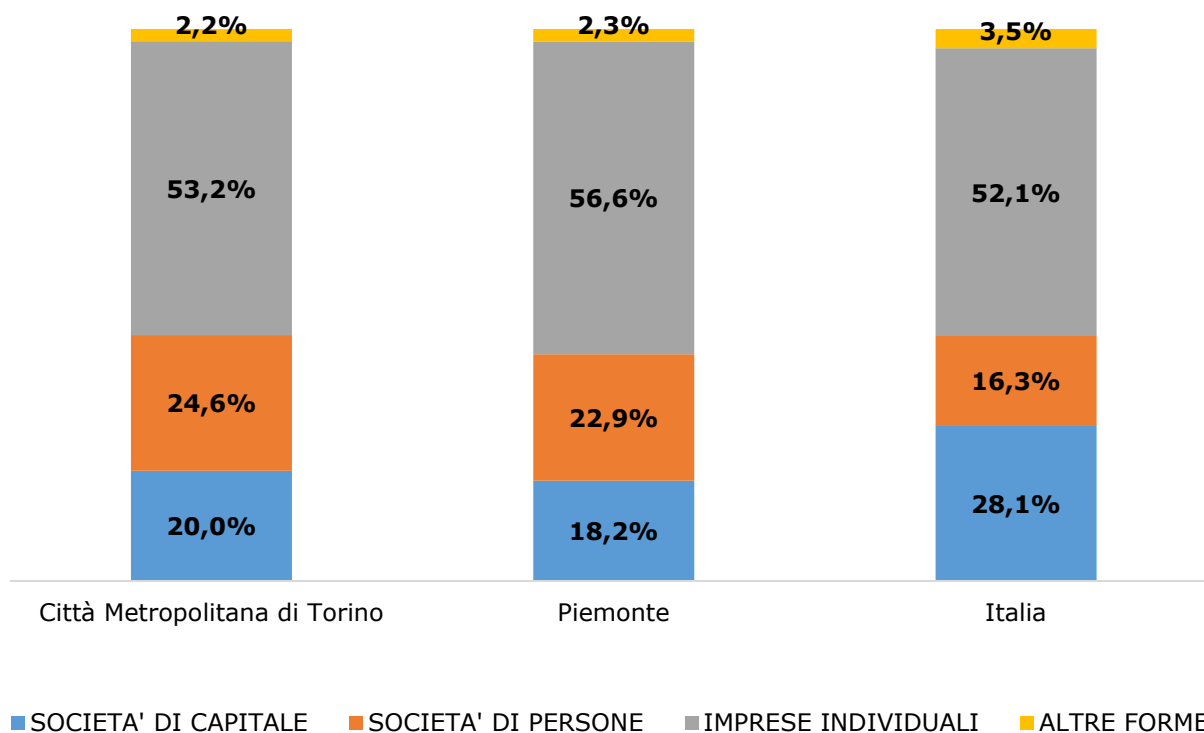
Dimensione	Registrate	Peso % sul totale
Micro (<10 addetti)	210.926	95,5%
Piccole (fra 10 e 49 addetti)	8.552	3,9%
Medie (fra 50 e 249 addetti)	1.197	0,5%
Grandi (>250 addetti)	227	0,1%
<b>Totale</b>	<b>220.902</b>	<b>100,0%</b>

Fonte: elaborazioni Camera di commercio di Torino su dati InfoCamere

## NATURA GIURIDICA DELLE IMPRESE

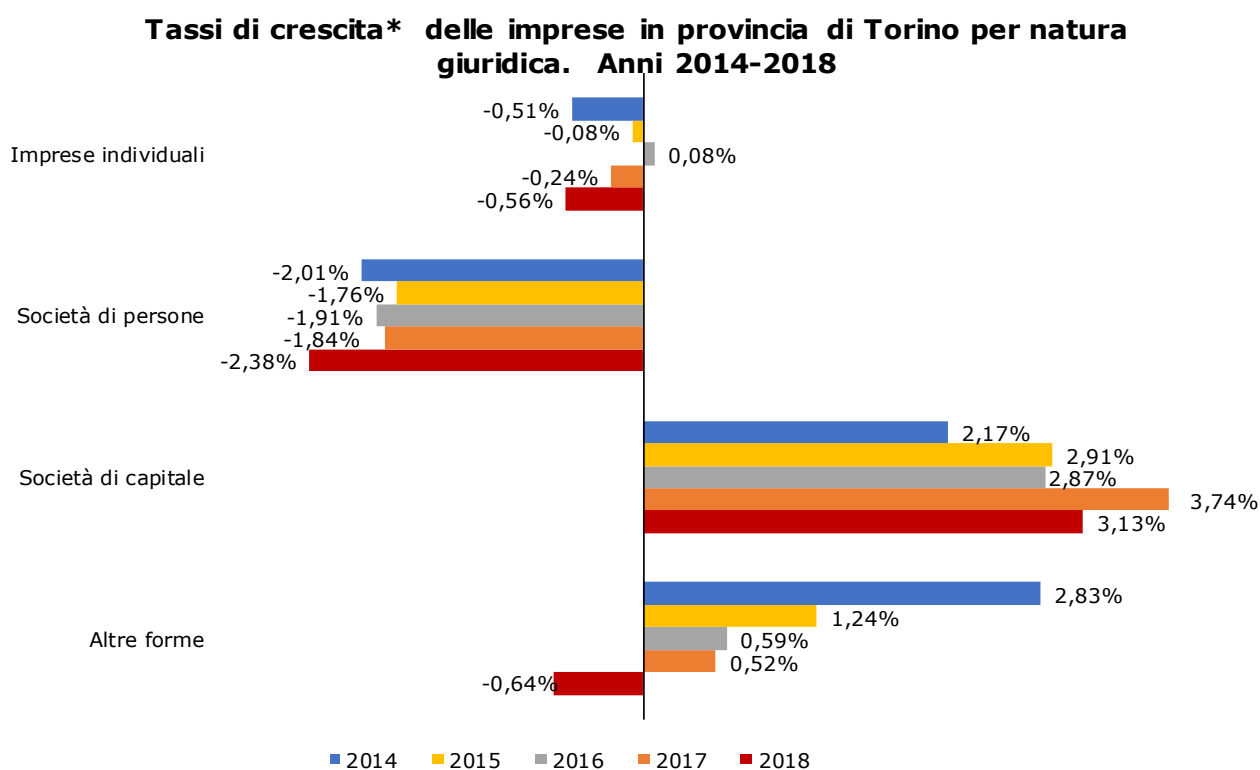
Il tessuto imprenditoriale della provincia di Torino si caratterizza ancora per una forte prevalenza di attività organizzate come imprese individuali: il 53,2% degli imprenditori sceglie questa forma giuridica che, pur essendo più rischiosa in termini patrimoniali, risulta più semplice nella gestione e con costi più contenuti. Per quanto concerne le forme societarie più diffuse, le società di persone rappresentano il 24,6% delle imprese aventi sede nella provincia torinese mentre il 20% è strutturato in società di capitale. Il dato residuale (2,2%) include cooperative, consorzi etc. Similare ripartizione si riscontra a livello piemontese e nazionale seppure con alcune caratterizzazioni: più alta la percentuale delle imprese individuali in Piemonte rispetto ai pesi rilevati a livello nazionale e provinciale mentre, se la società di capitale, come forma giuridica per fare impresa, in Italia è preferita alla società di persone (il 28% contro il 16%), accade l'opposto in Piemonte (il 18% verso il 23%) e nel territorio torinese (il 20% rispetto al 25%).

Natura giuridica delle imprese. Anno 2018  
Peso %



Fonte: elaborazioni Camera di commercio di Torino su dati InfoCamere

Le uniche imprese che crescono, nel contesto provinciale, sono le società di capitale: nel 2018 hanno conseguito un tasso di crescita di +3,13% il quale, seppur peggiore di quello dell'anno precedente (+3,74%), rimane più alto dei livelli raggiunti nel triennio 2014-2016. Peggiora il tasso di sviluppo sia delle società di persone (-2,38% contro il -1,84% del 2017), sia delle imprese individuali (-0,56%). Fra le "altre forme giuridiche" calano in particolare le cooperative (-1,4%) e i consorzi (-3,7%).



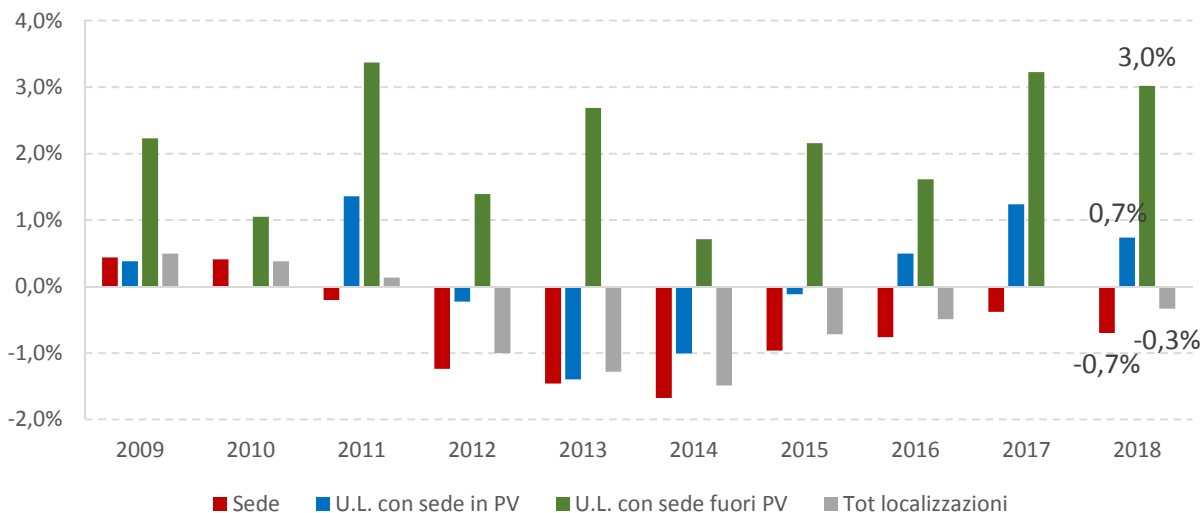
Fonte: elaborazioni Camera di commercio di Torino su dati InfoCamere

## LE LOCALIZZAZIONI IN PROVINCIA DI TORINO

**A fine 2018 si contano 270.369 localizzazioni in provincia di Torino.** Nel complesso le localizzazioni, che identificano l'insieme di sedi d'impresa e unità locali che risiedono nel territorio provinciale, hanno avuto un andamento simile a quello dell'ultimo biennio (-0,3%) ed esprimono non solo la propensione del territorio a fare impresa, ma anche la capacità di ospitare investimenti produttivi da parte di imprese con sede in altre province italiane che qui vi stabiliscono unità locali. Tuttavia, mentre **si è manifestato un nuovo peggioramento a scapito delle sedi d'impresa (-0,7% a fronte del -0,4% del 2017), le unità locali hanno beneficiato ancora una volta di un incremento**, sia pur più ridimensionato rispetto al 2017: l'aumento ha riguardato **sia le unità locali con sedi in provincia (+0,7% rispetto al +1,2% del 2017), sia quelle aventi sede fuori provincia (+3% anziché il +3,2% dell'anno prima)**, connotando Torino come un territorio comunque ancora attrattivo.



**Andamento delle localizzazioni in provincia di Torino.  
Anni 2009 - 2018**

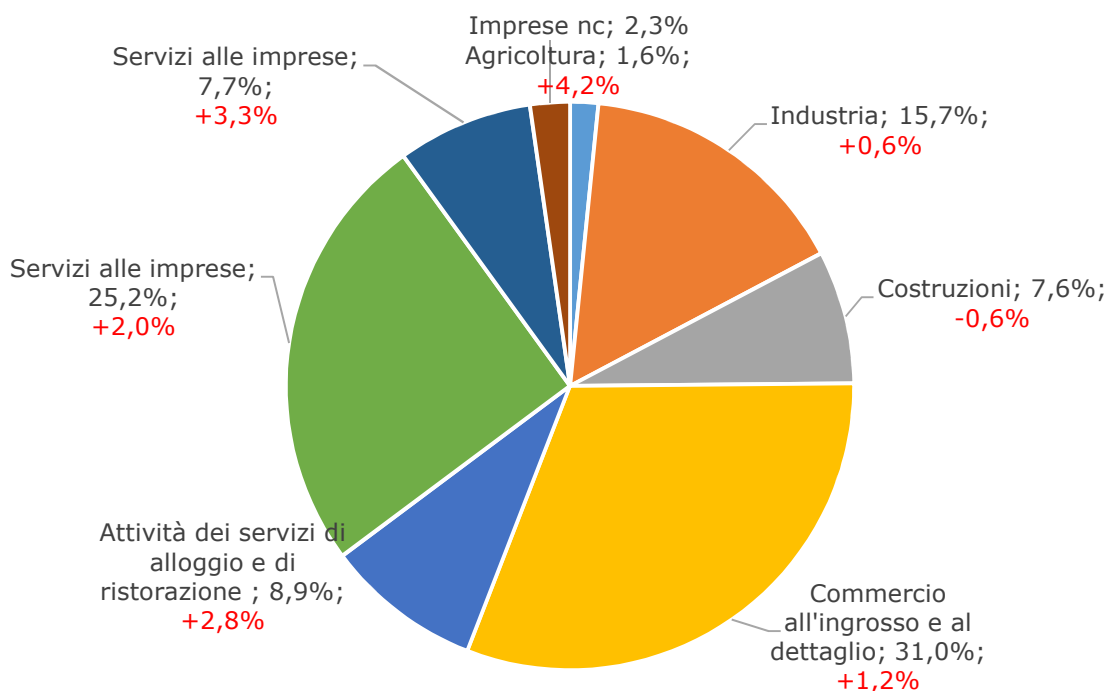


Fonte: elaborazioni Camera di commercio di Torino su dati InfoCamere

A livello italiano, **Torino resta la quarta provincia per numero di localizzazioni** (il 3,7% del totale nazionale), al seguito di Roma (578.377 localizzazioni), Milano (472.376) e Napoli (352.355); tuttavia, rispetto al peso che mediamente a livello nazionale rivestono le unità locali sul totale delle localizzazioni (il 17,2%), in provincia torinese l'incidenza è maggiore (il 18,3%).

**Le 49.467 unità locali, la cui consistenza nel complesso (in provincia e fuori provincia) cresce del +1,3%**, mantengono una distribuzione per attività economica immutata nel tempo. Oltre il 70% di esse è attivo in tre soli settori, al pari di quanto rilevato nel 2017: il commercio (il 31/), i servizi alle imprese (il 25,2%) e le attività manifatturiere (il 15,7%).

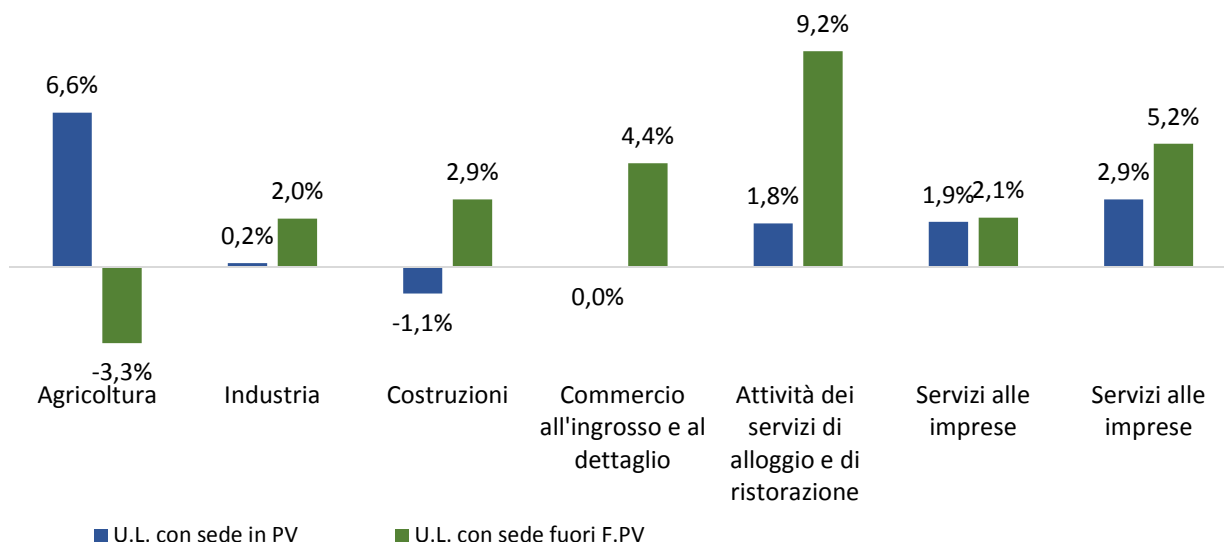
**Distribuzione delle unità locali per settore di attività economica.  
Anno 2018 e variazione % 2018/2017**



Fonte: elaborazioni Camera di commercio di Torino su dati InfoCamere

In tutti i settori, fuorché in quello agricolo dove la crescita di unità locali è da imputare unicamente a imprese aventi sede in provincia, l'incremento più sostanzioso è realizzato dalle unità locali aventi sede fuori dalla provincia torinese: nel caso del settore edile ciò non è sufficiente a bilanciare la diminuzione di UL di imprese locali (-1,1%), mentre nel commercio la stazionarietà delle prime è compensata da un buon incremento delle UL con sede fuori provincia (+4,4%).

**Variatione di consistenza % delle unità locali per settore di attività  
Anno 2018/2017**



Fonte: elaborazioni Camera di commercio di Torino su dati InfoCamere

### LA CAPACITÀ DI SOPRAVVIVENZA DELLE IMPRESE TORINESI

Nell'ambito della demografia di impresa, la capacità di sopravvivenza delle imprese che compongono il tessuto economico torinese esprime la probabilità che le nuove attività iscritte in un anno di riferimento non chiudano negli anni successivi<sup>4</sup>. E' un'analisi che può essere condotta sul breve periodo, tenendo quindi conto della capacità di sopravvivenza nell'anno successivo a quello di iscrizione - quando la strategia d'impresa è in fase di definizione e gli investimenti sono ancora in fase di ammortamento - così come sul medio e lungo periodo, per valutare la robustezza delle iniziative imprenditoriali in relazione all'evoluzione dello scenario macroeconomico. Inoltre, si può dettagliare l'analisi rispetto alle caratteristiche strutturali che le distinguono (settore di attività, natura giuridica, componente imprenditoriali di appartenenza). In una scansione temporale che permetta di valutare se fra differenti coorti di nascita emerga una distinta capacità di sopravvivenza delle imprese durante i primi anni di vita, sono state analizzate le attività nate fra il 2009<sup>5</sup> e il 2017, dopo 1, 2, 3 anni, sino ad arrivare al nono anno di età. Dopo i primi quattro anni, che peraltro han fatto seguito alla crisi finanziaria esplosa nel 2008, il 2013 sembra rappresentare una sorta di anno "spartiacque" nel quale la probabilità di un'impresa di sopravvivere è cresciuta di circa due punti percentuali già dopo il primo anno di vita.

<sup>4</sup> Sono state considerate le chiusure al netto delle cessazioni d'ufficio.

<sup>5</sup> Il 2009 è il primo anno per il quale sono disponibili le cessazioni d'ufficio suddivise per anno di iscrizione dell'impresa.

## LA CAPACITÀ DI SOPRAVVIVENZA DELLE IMPRESE TORINESI. ANNI 2009 - 2017

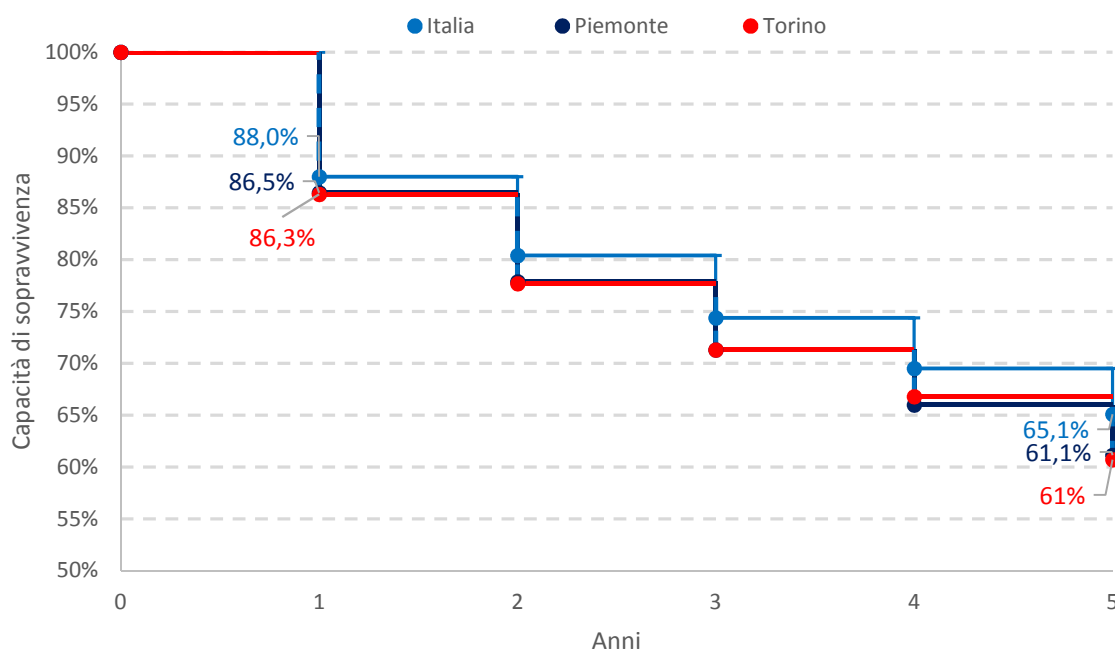
	Probabilità di sopravvivenza per anno di vita									
	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	
<b>Anno di nascita:</b>										
<b>2009</b>	85,8%	76,8%	68,8%	62,8%	57,7%	53,6%	50,2%	47,3%	44,5%	9 anni
<b>2010</b>		85,5%	75,7%	68,3%	62,8%	57,6%	53,7%	50,7%	47,5%	8 anni
<b>2011</b>			84,6%	75,7%	68,1%	62,1%	57,2%	53,5%	50,1%	7 anni
<b>2012</b>				84,3%	75,2%	68,0%	62,3%	57,8%	53,6%	6 anni
<b>2013</b>					86,3%	77,7%	71,3%	66,8%	60,7%	5 anni
<b>2014</b>						86,1%	77,6%	70,6%	64,8%	4 anni
<b>2015</b>							87,5%	79,4%	72,1%	3 anni
<b>2016</b>								87,1%	79,0%	2 anni
<b>2017</b>									87,1%	1 anno

Fonte: elaborazioni Camera di commercio di Torino su dati InfoCamere

Data la significatività dell'anno e per valutare la capacità delle imprese di restare sul mercato nel medio periodo, di seguito è stata presa in considerazione la coorte di imprese nate nel 2013 per analizzarne la probabilità di sopravvivenza nel corso del quinquennio successivo (2014 - 2018), quando già si ritengono superate le difficoltà iniziali di inserimento sul mercato, confrontando quanto avviene sul territorio torinese rispetto al dato piemontese e nazionale.

Nel 2018 le imprese torinesi che hanno raggiunto i cinque anni di età sono il 60,7% delle iscritte al 2013; se in Piemonte la percentuale è aderente a quella del capoluogo regionale, a livello nazionale la percentuale di imprese sopravvivenenti dopo cinque anni sale al 65,1%.

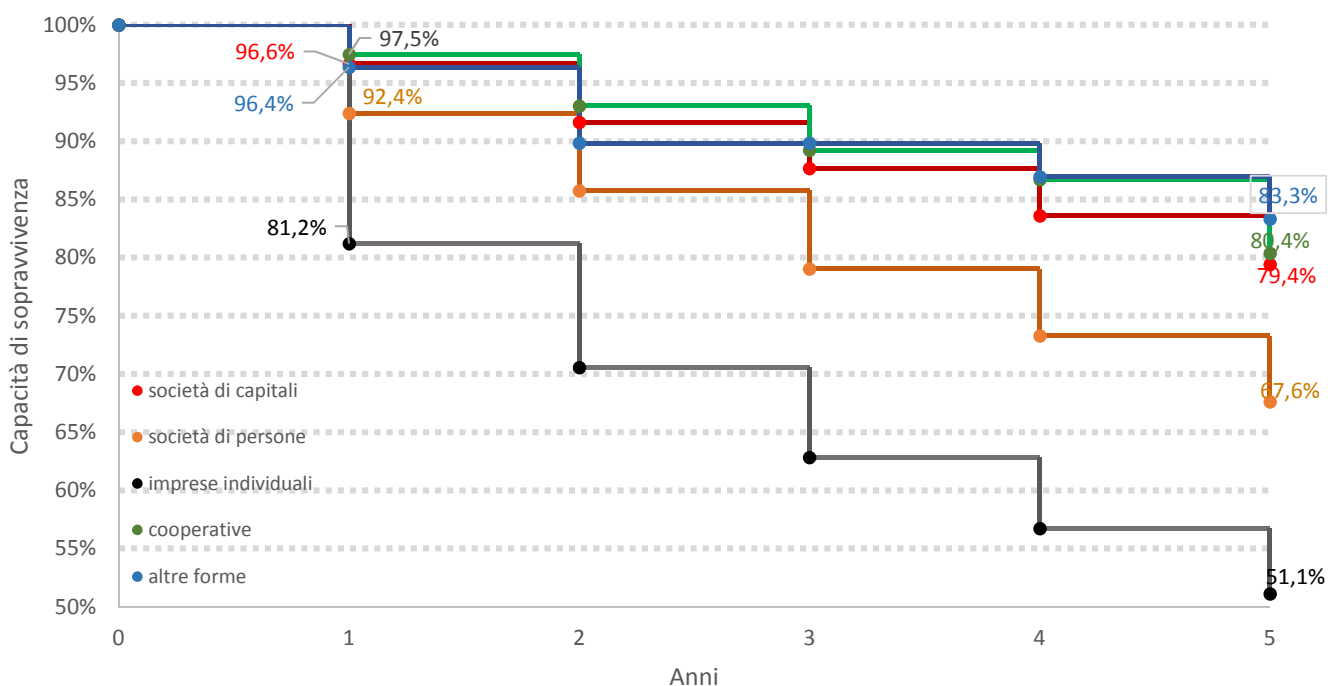
### La capacità di sopravvivenza delle imprese (coorte 2013). Italia, Piemonte e Torino a confronto



Fonte: elaborazioni Camera di commercio di Torino su dati InfoCamere

A livello territoriale la probabilità di sopravvivenza è fortemente condizionata sia dalla natura giuridica dell'impresa, sia dal settore di attività economica. Forme imprenditoriali meno strutturate, come già emerge dalle differenze fra i tassi di crescita, rilevano una maggiore fragilità e una più bassa capacità di sopravvivere rispetto a modelli organizzativi più complessi. Nel primo quinquennio di vita (2014 - 2018), sopravvive poco più della metà delle imprese individuali (il 51,1%) e i due terzi delle società di persone (il 67,6%). E' nettamente più elevata, invece, la percentuale fra le società di capitali (il 79,4%), le imprese cooperative e le "altre forme giuridiche", (ivi incluse, ad esempio società di mutuo soccorso, associazioni e consorzi), la cui probabilità di sopravvivenza sale rispettivamente all'80,4% e all'83,3%.

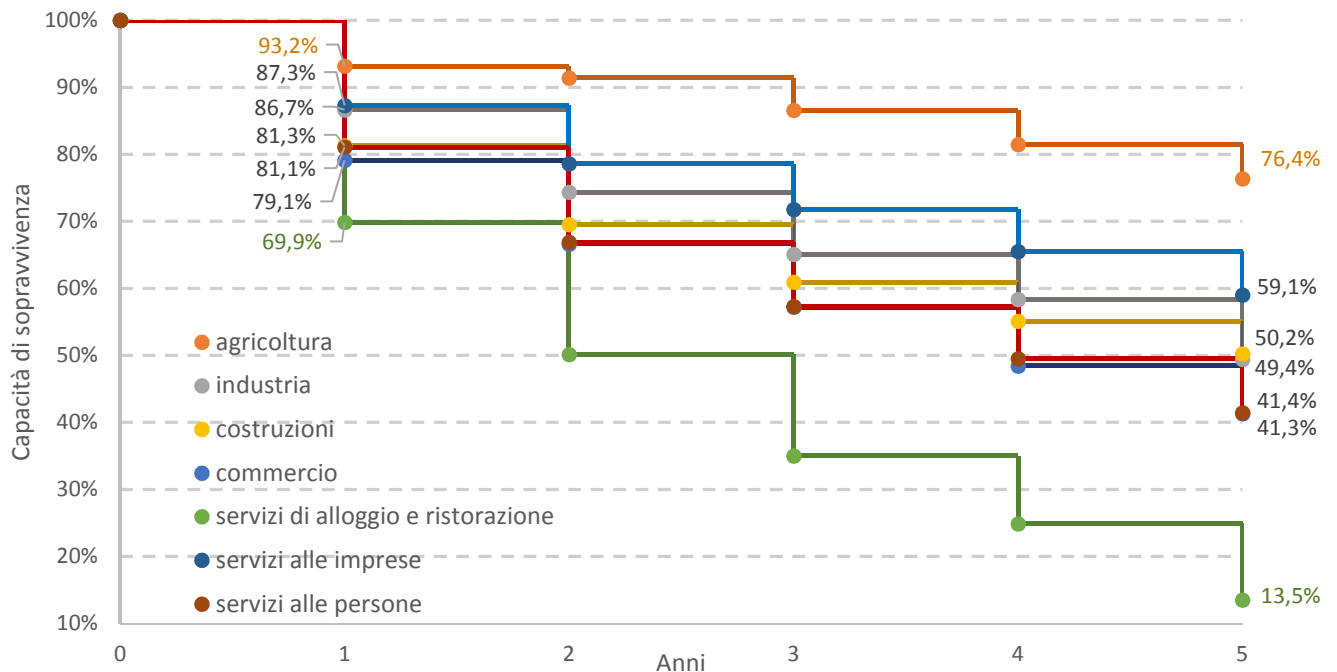
**Capacità di sopravvivenza delle imprese torinesi per forma giuridica (coorte 2013)**



Fonte: elaborazioni Camera di commercio di Torino su dati InfoCamere

Il *gap* nella capacità di sopravvivenza del tessuto imprenditoriale è ancora più evidente se considerato sulla base del settore di attività economica delle imprese. Le imprese che nel corso dell'ultimo quinquennio hanno mostrato maggiore capacità di sopravvivenza sono quelle agricole (il 76,4%), mentre le meno resistenti sono quelle che erogano servizi turistici, fra le quali solo il 13,5% è sopravvissuto a cinque anni di vita.

### La capacità di sopravvivenza delle imprese torinesi per settore di attività (coorte 2013)



Fonte: elaborazioni Camera di commercio di Torino su dati InfoCamere

In questo ampio *range* si collocano tutti gli altri macro settori di attività, fra i quali il commercio, le costruzioni e l'industria manifatturiera dove al quinto anno di vita il tessuto di imprese rileva una capacità di sopravvivenza prossima o superiore al 50%, mentre fra i servizi, alle imprese così come alle persone, le attività sopravvissute sono di poco superiori al 41%.

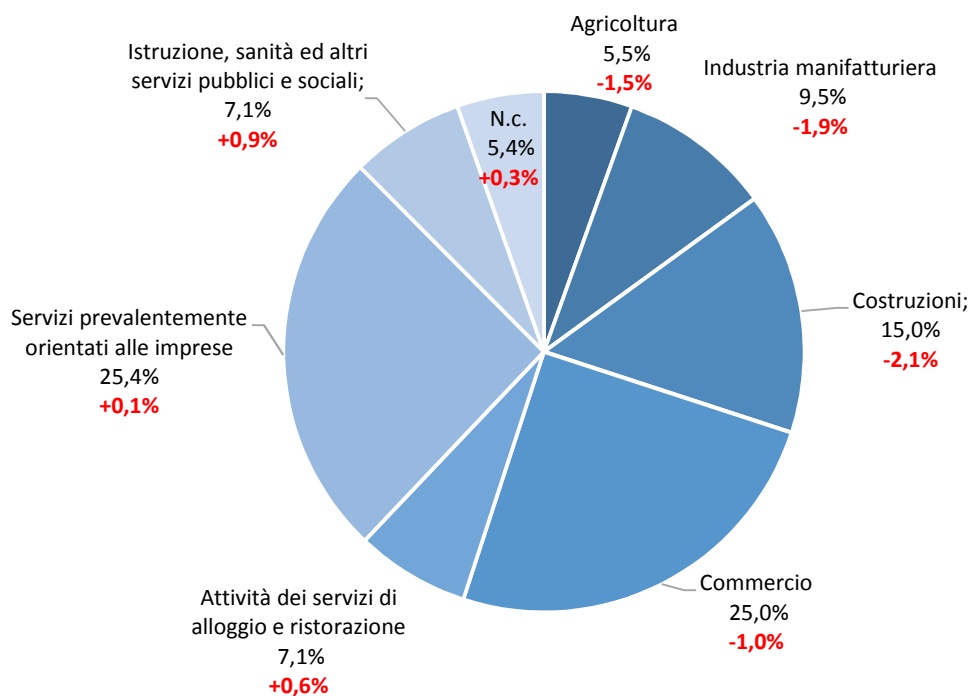
In questo quadro è tuttavia necessario tenere conto del contributo che, entro ciascun macro settore, forniscono categorie di attività specifiche che possono avere una diversa capacità di radicamento nel tessuto economico locale.

### I SETTORI DI ATTIVITA' ECONOMICA

Prosegue anche nel 2018 il processo di terziarizzazione che ha coinvolto negli ultimi anni il tessuto imprenditoriale della provincia di Torino: se nel complesso le imprese torinesi sono diminuite in termini di consistenza dello 0,7% rispetto al 2017, i settori che registrano al contrario un incremento continuano ad essere quelli orientati alle attività di servizio, siano esse destinate alle imprese o alle persone.

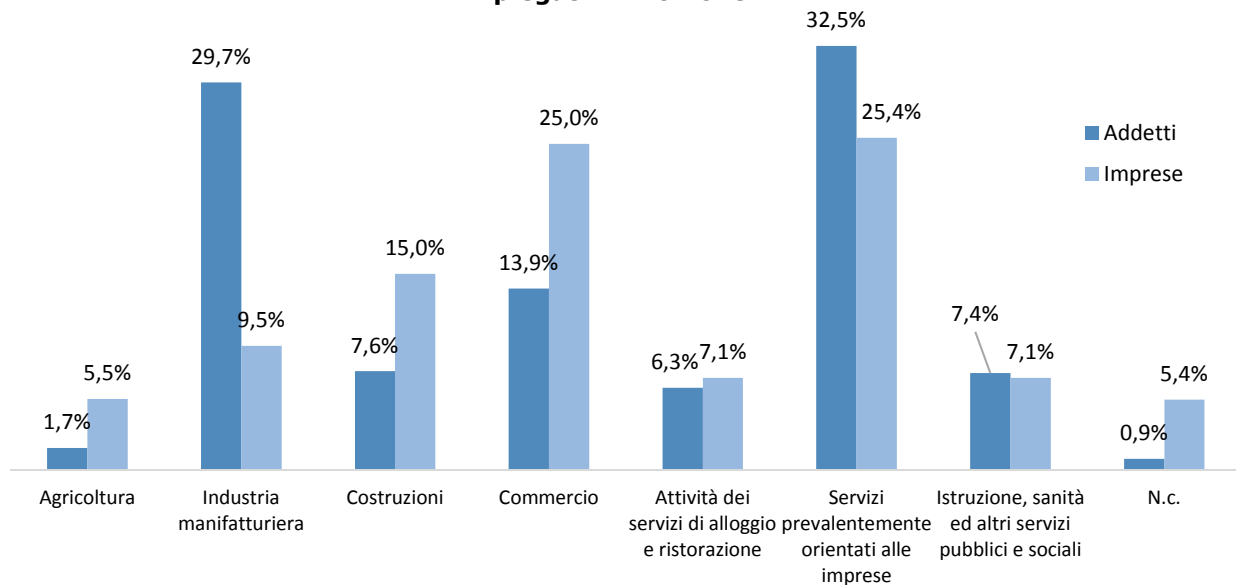
In parallelo continua la lenta erosione delle attività legate ai settori più "tradizionali": solo nell'ultimo anno il comparto dell'edilizia ha fatto registrare una diminuzione del 2,1%, seguito da quello dell'industria (-1,9%) e del commercio (-1,0%).

**Imprese registrate in provincia di Torino per macrosettori.  
Anno 2018 Var. % 18/17**



Tuttavia, se accanto alla ripartizione delle imprese torinesi per macro settori si analizza la distribuzione degli addetti, emerge con forza il ruolo delle attività più "classiche", in particolare quelle legate all'industria: nelle imprese dei servizi prevalentemente orientati alle imprese e nelle attività prettamente manifatturiere si concentra infatti oltre il 60% della forza lavoro del 2018. Nonostante il progressivo calo della consistenza di imprese dell'industria, il settore manifatturiero continua ad avere pertanto un'importanza strategica in termini di occupazione per il nostro tessuto imprenditoriale. L'analisi per addetti, inoltre, conferma l'importanza del terziario indirizzato alle imprese che, non solo incrementa la consistenza delle attività, ma è anche il primo settore per numero di addetti.

### Distribuzione per macrosettori delle imprese registrate e degli addetti impiegati. Anno 2018

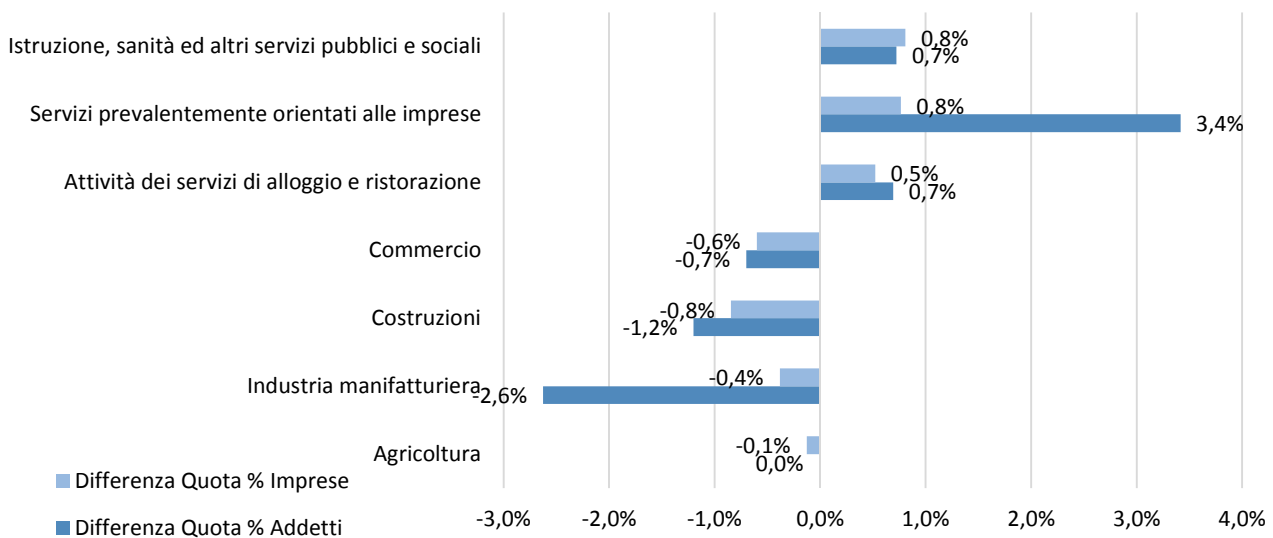


Fonte: elaborazioni Camera di commercio di Torino su dati InfoCamere

Per comprendere meglio le dinamiche che hanno interessato il nostro territorio è utile analizzare l'evoluzione del tessuto imprenditoriale nel medio periodo. Se nel 2013 le attività edili e manifatturiere rappresentavano poco meno del 26% delle imprese e circa il 41% degli addetti, oggi le rispettive quote sono scese al 24,6% e al 37,3%.

La diminuzione più consistente di addetti è stata registrata dall'industria manifatturiera che, tra il 2013 ed il 2018, ha perso il 2,6% della quota di occupazione, valore che nel settore edile si è arrestato al -1,2%.

### Differenza della quota % negli ultimi cinque anni di addetti e imprese per macrosettor economico



Fonte: elaborazioni Camera di commercio di Torino su dati InfoCamere

La perdita occupazionale registrata dall'industria manifatturiera nell'ultimo lustro è stata completamente ricompensata dai servizi alle imprese che, nello stesso periodo, hanno incrementato la quota degli addetti del +3,4%, unico trend positivo insieme alle attività dei servizi alle persone e del turismo (entrambi +0,7% di quota sul totale).

## ANALISI DEI MACROSETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA

### AGRICOLTURA (-1,5%; IL 5,5%)

Nel 2018 si conferma il progressivo ridimensionamento del settore agricolo in provincia di Torino che segna una riduzione della consistenza pari al -1,5% rispetto al 2017. Unica *performance* lievemente positiva – in linea con il trend registrato l'anno passato- è quella realizzata dalla coltivazione di ortaggi (+0,4%; il 10% del settore agricolo); si rileva al contrario una flessione più o meno marcata in tutte le altre voci principali del settore: dalla coltivazione di cereali (-2,0%; il 15,8% del comparto), a quella della canna da zucchero (il 10,4%; -4,4%) e delle attività miste (coltivazioni agricole associate all'allevamento di animali) che rappresentano un quarto dell'agricoltura provinciale e che si riducono del 2,3%.

### INDUSTRIA (-1,9%; IL 9,5%)

Con 21.041 imprese registrate nel 2018, l'industria manifatturiera nel torinese è calata di oltre 400 unità rispetto al 2017 (-1,9%). Segnali negativi arrivano da tutti i principali comparti: a soffrire maggiormente sono le attività connesse alla meccanica (il 6,6% del settore) che registrano una diminuzione del 4,7%, seguite dal settore "carta ed editoria" (-3,9%; il 4,7%), dalla fabbricazione di legno e mobili (-3,2%; il 5,1%) e di apparecchiature elettriche ed elettroniche (-3,1%; il 6,6%) settore in cui è possibile distinguere la fabbricazione di computer e prodotti di elettronica (-1,8%). Poco incoraggiante anche la performance dei mezzi di trasporto (-2,7%; il 3,2%) dove la fabbricazione di autoveicoli e di parti e componenti ha registrato la flessione più sostenuta (-3,3%).

Anche i settori che negli anni passati si sono distinti per la loro tenuta nel 2018 registrano una battuta d'arresto: l'industria alimentare e delle bevande, che nel 2017 aveva segnato un +0,3%, nel 2018 cala dell'1,3% - in particolare a causa della diminuzione della produzione di prodotti da forno (-1,5%) - così come la fabbricazione di articoli di abbigliamento (-0,5% contro il +0,2% del 2017).

Unico settore "positivo" si conferma quello della riparazione, manutenzione e installazione di macchine e apparecchiature che segna un +1,3% e rappresenta il 7,1% del comparto.

### COSTRUZIONI (-2,1%; IL 15,0%)

Cala, per il nono anno consecutivo, il numero di imprese edili in provincia di Torino (-2,1% rispetto al 2017). Tra i lavori di costruzione specializzati (il 75% del settore; -1,7%) la diminuzione più sostenuta è registrata tra i "mestieri" di completamento e finitura di edifici tra cui i muratori (-2,1%; il 25%), i lavoratori specializzati in tinteggiatura e posa in opera di vetri (-1,6%; il 7,3%), gli installatori di impianti elettrici (-1,8%; l'11,9%) e di impianti idraulici (-1,7%; il 9,4%). In flessione anche le imprese che effettuano lavori generali di costruzione di edifici (-3,4%), nonché le attività specializzate in opere di ingegneria civile (-4,7%).

### COMMERCIO (-1,0%; IL 25,0%)

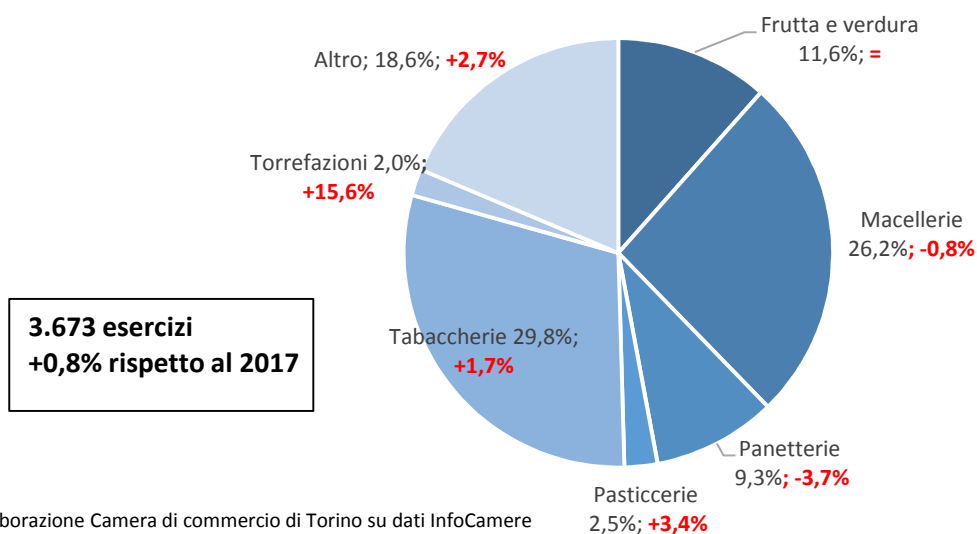
Per il secondo anno consecutivo il commercio perde il primato di settore con maggiore presenza di imprese nella provincia di Torino: con 55.192 attività, il comparto rappresenta oggi il 25% del tessuto economico provinciale- sorpassato dal settore dei servizi prevalentemente orientati alle imprese- e segna un -1,0% rispetto al 2017. Il calo della consistenza ha riguardato indistintamente tutti i principali comparti del settore: dall'ambulato (-3,0%; il 12,9%) al commercio al dettaglio in sede fissa (-2,3%; 35,1%), dall'ingrosso -esclusi gli autoveicoli- (-0,6%; 15,1%) agli intermediari del commercio (-0,2%; 18,4%).



Uniche eccezioni sono state registrate dall'ingrosso, dettaglio e riparazione di autoveicoli (+1,9%) e dal commercio al di fuori di negozi, banche e mercati (+1,1%), comparto in cui spicca l'e-commerce che vede un incremento del +9,7% rispetto al 2017.

Tra i negozi di vicinato in sede fissa specializzati in generi alimentari (+0,8%), si registra una flessione principalmente nelle panetterie (-3,7%) e nelle macellerie (-0,8%); stabili i negozi di frutta e verdura mentre crescono, le pasticcerie (+3,4%), le torrefazioni (+15,6%; +10 unità) e le rivendite di tabacchi (+1,7%).

**Negozi al dettaglio specializzati in generi alimentari  
e a sede fissa  
Anno 2018 -Var. % 18/17**



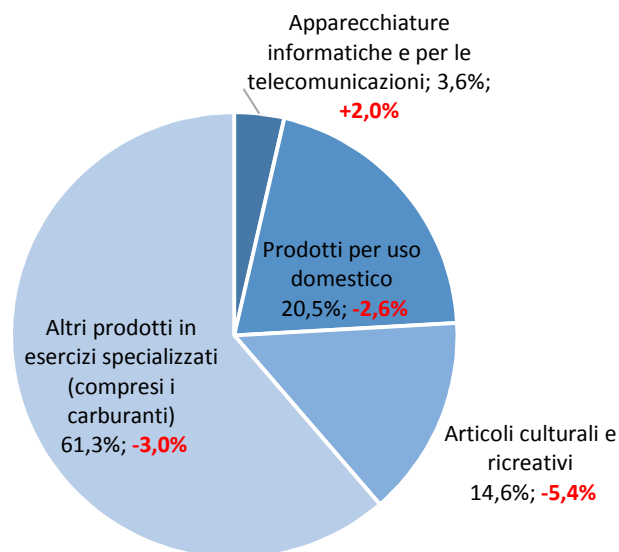
Tra i negozi al dettaglio specializzati in generi non alimentari (-3,2%) tra le apparecchiature informatiche e per le telecomunicazioni (+2,0%) crescono sia gli esercizi di computer e software (+1,0%), sia i negozi di telefonia (+2,9%).

Calano invece, più o meno marcatamente, tutte le altre macro categorie: la diminuzione più forte è registrata tra gli articoli ricreativi e del tempo libero (-5,4%), dove le flessioni più sostenute sono nelle edicole (-6,4%), nelle librerie (-2,0%), nelle profumerie (-6,3%), nei giocattolai (-12,8%) e nei negozi di piccoli animali domestici (-1,6%).

Tra i prodotti per uso domestico (-2,6%), calano sia i mobilifici (-2,1%), sia i negozi di casalinghi (-5,8%); tra gli altri esercizi specializzati, si evidenzia la flessione dei negozi di abbigliamento per adulti e bambini (-3,8%), di calzature e accessori (-5,7%), mentre, in contro tendenza, risultano le farmacie e parafarmacie (+5,8%).

**Negozi al dettaglio specializzati in generi non alimentari e a sede fissa.  
Anno 2018 -Var. % 18/17**

**12.841 esercizi**  
**-3,1% rispetto al 2017**



Fonte: elaborazione Camera di commercio di Torino su dati InfoCamere

Infine, tra i negozi al dettaglio in esercizi non specializzati, continua la crescita di iper/supermercati (+3,6%) e dei discount alimentari (+33,3%; +5 unità), mentre prosegue l'emorragia dei minimercati (-1,7%).

**SERVIZI DI ALLOGGI E RISTORAZIONE (+0,6%; IL 7,1%)**

I servizi di alloggi e ristorazione rappresentano il 7,1% del tessuto imprenditoriale torinese e proseguono, anche se in maniera più contenuta rispetto al passato, la loro fase espansiva segnando una crescita del +0,6%; nel settore si distinguono i bar e le caffetterie, che rappresentano poco meno del 41% e che, in linea con gli anni passati, continuano a registrare una flessione (-0,7%), le attività di ristorazione fissa e mobile (il 53%), responsabili del trend positivo del comparto (+1,6%) e, infine, alberghi e strutture simili che, al contrario delle altre strutture ricettive (+5,2%), segnano una battuta d'arresto (-2,7%).

**SERVIZI PREVALENTEMENTE ORIENTATI ALLE IMPRESE (+0,1%; IL 25,4%)**

Per il secondo anno consecutivo i servizi prevalentemente orientati alle imprese rubano il primato al commercio di settore più consistente in provincia di Torino: con 56.211 attività, il comparto aumenta la sua quota e oggi rappresenta il 25,4% del totale, con un lieve incremento della consistenza (+0,1%).

La crescita è imputabile sostanzialmente all'incremento delle attività di supporto per edifici e paesaggio (+3,3%) - in particolare delle imprese specializzate in pulizia di edifici (+9,3%) - e delle attività di supporto per le funzioni di ufficio (+1,9%) - dove si distinguono i servizi integrati di supporto quali servizi di reception, di fatturazione e archiviazione, gestione del personale - che segnano un +15,8% - e l'organizzazione di convegni e fiere (+1,1%). In aumento - ma più contenuto - anche le attività finanziarie e assicurative (+1,0%).

Calano tutte le altre principali voci del settore: la categoria dei trasporti e magazzinaggio merci diminuisce del -2,7%; al suo interno fanno eccezione i taxisti che, in controtendenza, registrano un incremento (+0,6%) trend a cui si contrappone, invece, il trasporto merci su strada che diminuisce pesantemente (-6,3%).

Diminuiscono le agenzie di viaggio (-2,0%), di noleggio e leasing (-1,0%) e le attività professionali scientifiche e tecniche (-0,3%).

### *ISTRUZIONE, SANITÀ E SERVIZI PUBBLICI, SOCIALI E PERSONALI (+0,9%; IL 7,1%)*

Continua la crescita del settore dei servizi destinati alle persone che, nel 2018, incrementa la consistenza del +0,9%, dato positivo ma più contenuto rispetto agli anni passati, quando l'incremento si aggirava intorno al +2%.

A differenza del 2017, quando l'irrobustimento del settore era trasversale a tutte le principali voci, nel 2018 le uniche performance positive sono registrate dalle categorie "istruzione, sanità e assistenza sociale" (+2,8%; il 18,5% del comparto) e le "altre attività dei servizi alle persone" (+1,4%; il 53,8%). Nella prima voce crescono i servizi di supporto all'istruzione- dai corsi sportivi e ricreativi (+16%; +21 unità), ai corsi di formazione ed aggiornamento professionale (+1,9%)- così come aumentano i servizi di assistenza residenziale verso i soggetti più deboli come anziani e disabili (+27,4%; + 20 unità) o minori (+12,1%). Tra le "altre attività", crescono gli istituti di bellezza (+3,6%), le attività di tatuaggio e piercing (+13%) e i servizi di cura degli animali da compagnia (+4,3%).

Risultano in calo, invece, tutte le altre voci che compongono i servizi alla persona: dalle attività creative, artistiche e culturali (-1,4%) a quelle sportive e di intrattenimento (-0,3%) e di riparazione di pc e di beni ad uso personale (-2,3%).

Infine, se si scorrono le varie categorie, emergono alcuni elementi positivi: tra le attività sportive e di intrattenimento- per esempio- diminuiscono dopo dieci anni consecutivi di crescita ininterrotta, le sale da gioco (-3,5%).

### **LE IMPRESE ARTIGIANE**

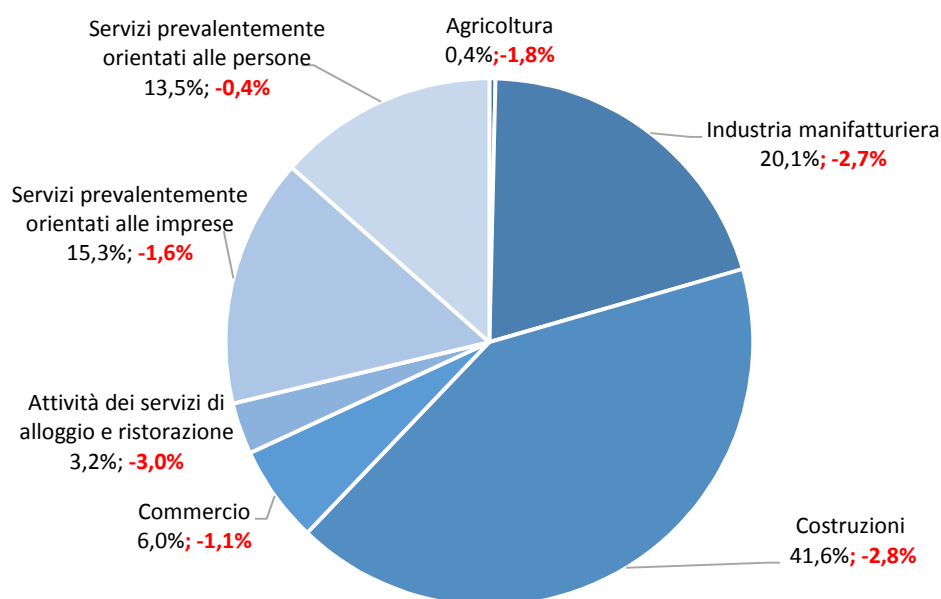
Continua il processo di erosione delle imprese artigiane della provincia di Torino che a fine 2018 risultavano pari a **59.613 unità** (contro le 60.949 del 2017), con un conseguente **tasso di crescita negativo (-1,03%)** ma leggermente migliore di quello registrato a livello regionale (-1,12%).

Se si analizza il tasso di sviluppo per natura giuridica delle imprese artigiane, l'unico dato in crescita si conferma essere quello delle società di capitale (+5,61%) mentre per tutte le altre forme imprenditoriali si registra una flessione: le società di persone (-3,28%), le imprese individuali (-0,96%) e le altre forme giuridiche (-2,08%).

Costruzioni (il 41,6%) e industria manifatturiera (il 20,1%) sono i primi due settori che vanno a comporre il mondo delle imprese artigiane: nel complesso i due comparti rappresentano poco meno del 62% dell'artigianato e registrano, in termini di consistenza, una flessione rispettivamente del -2,8% e del -2,7% rispetto al 2017.

Negative anche le performance di tutti gli altri settori, a partire dal terziario- sia esso destinato alle imprese (-1,6%; il 13,5%) o alle persone (-0,4; il 13,5%)-fino al commercio (-1,1%; il 6%) e le attività dei servizi di alloggio e ristorazione (-3%; il 3,2%).

## Imprese artigiane in provincia di Torino per settori di attività economica. Anno 2018 Var.% 18/17



Fonte: elaborazioni Camera di commercio di Torino su dati InfoCamere

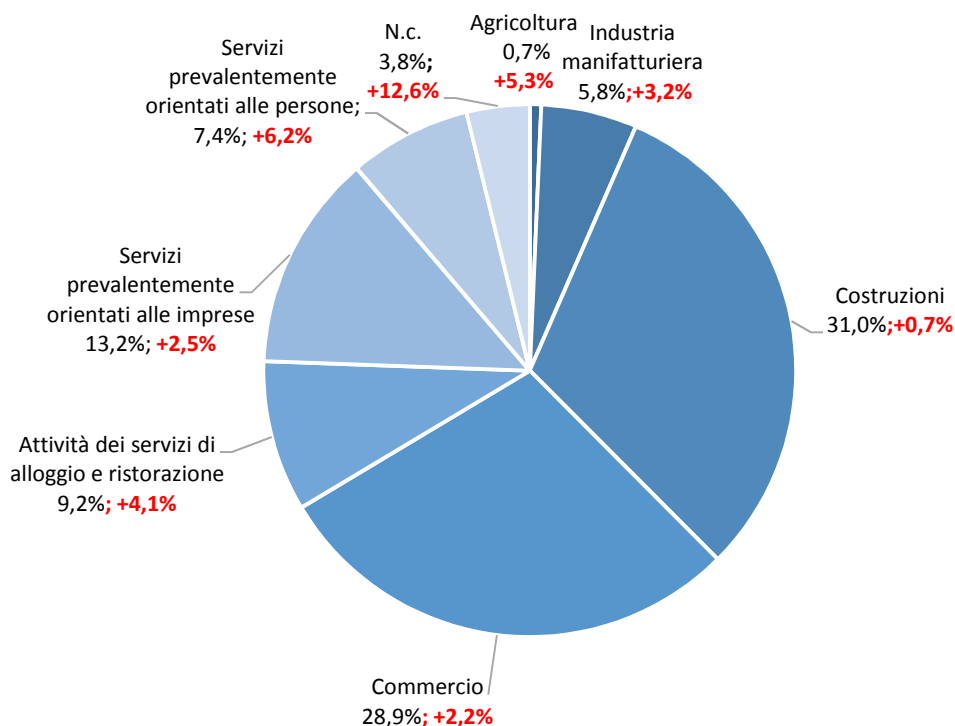
## LE IMPRESE STRANIERE<sup>6</sup>

Continua la fase espansiva delle **imprese straniere** della provincia di Torino che, anche nel 2018, aumentano la loro consistenza raggiungendo le **25.906 unità** con un conseguente tasso di crescita positivo (+3,22%), dato migliore sia del corrispondente piemontese (+2,93%), sia italiano (+3,03%).

L'irrobustimento delle imprese straniere è trasversale a tutti i principali settori di attività: la crescita più consistente in valori assoluti è registrata dai servizi prevalentemente orientati alle persone che, sebbene rappresentino poco più del 7% delle imprese non italiane, crescono del +6,2% rispetto al 2017. Ottime anche le performance delle attività dei servizi di alloggio e ristorazione (+4,1%; il 9,2%) e dell'industria manifatturiera (+3,2%; il 5,8%). A fronte di un aumento del +2,5% e del +2,2% rispettivamente dei servizi alle imprese e del commercio, rimane invece più contenuta la variazione registrata dalle costruzioni, il settore più rappresentativo delle imprese straniere (il 31%) incrementato dello 0,7%.

<sup>6</sup> Per impresa straniera si intende quell'impresa la cui percentuale di partecipazione dei non nati in Italia è superiore al 50%; le medesime imprese sono poi classificate in base alla maggiore o minore capacità di controllo esercitato dalle classi sociali considerate, cioè in base alla maggiore o minore presenza straniera. Le statistiche relative alle imprese straniere sono disponibili a partire dal 2011.

**Le imprese straniere in provincia di Torino per settori economici.  
Anno 2018 Var. % 18/17**



Fonte: elaborazioni Camera di commercio di Torino su dati InfoCamere

Se si analizzano le attività straniere per forma giuridica, le società di capitale (l'8% delle imprese), registrano il tasso di crescita più sostenuto (+15,0%), mentre le ditte individuali, che rappresentano ben l'82,7% delle attività straniere, segnano un tasso di sviluppo del +3%. In calo, invece, le altre forme giuridiche: le società di persone (-0,68%; l'8,5%), le forme residuali (-2,47%; lo 0,9%).

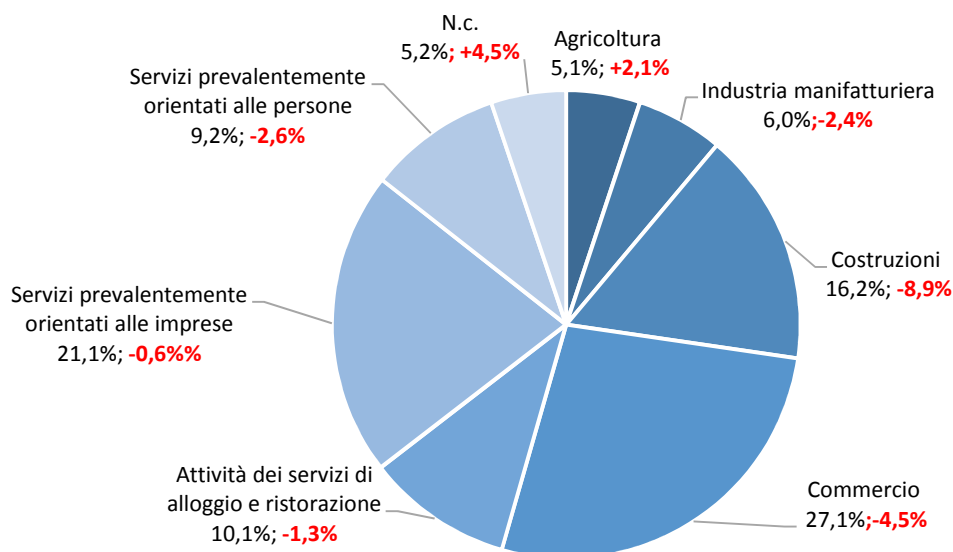
A fine 2018 le **posizioni imprenditoriali straniere** erano 35.560 unità, in crescita rispetto al 2017 del 2,4%. In prima posizione per nazionalità si conferma la Romania (il 23,5% degli stranieri), seguono in ordine di importanza il Marocco (15,9%), la Cina (7,6%), l'Albania (4,6%) e la Francia (4,4%). Se si guardano i settori in cui si concentrano le prime cinque nazionalità, si confermano le specializzazioni imprenditoriali: gli imprenditori rumeni e albanesi si concentrano nelle attività edili (rispettivamente il 61% ed il 49% delle posizioni), i marocchini nel commercio (il 46%), i cinesi nelle attività legate al turismo (il 34%) o al commercio (il 27%) e i francesi nei servizi prevalentemente orientati alle imprese (il 31%).

## LE IMPRESE GIOVANILI<sup>7</sup>

A fine 2018 sono **21.005 le imprese giovanili** della provincia di Torino, in calo di oltre 650 unità rispetto all'anno passato, con una conseguente variazione di consistenza negativa (-3,1%). La flessione torinese si colloca tra quella registrata a livello italiano, leggermente migliore (-2,9%), e quella piemontese (-3,6%).

<sup>7</sup> Si considerano giovani le imprese la cui partecipazione di giovani risulta complessivamente superiore al 50%, mediando la composizione di quote di partecipazione e di cariche amministrative detenute da giovani (under 35). Nel caso dell'imprenditoria giovanile, lo stock di imprese registrate varia in relazione all'età anagrafica dei componenti dell'impresa: un'impresa giovanile resta tale fino al compimento dei 35 anni d'età dei suoi componenti; oltre tale età, l'impresa esce automaticamente dallo stock delle imprese giovanili.

**Imprese giovanili in provincia di Torino per settore economico.  
Anno 2018 Var. % 18/17**



Fonte: elaborazioni Camera di commercio di Torino su dati InfoCamere

Calano le imprese under 35, più o meno marcatamente, in tutti i principali settori ad eccezione del comparto agricolo dove si registra un incremento della consistenza del 2,1% (il 5,1% delle imprese). La flessione più marcata è registrata dalle costruzioni (-8,9%), cui seguono il commercio (-4,5%) e le attività di servizi alle imprese (-0,6%), alle persone (-2,6%), fino al manifatturiero (-2,4%).

Così come si è evidenziato per le imprese straniere, anche tra quelle giovanili se si analizza la forma giuridica dell'attività imprenditoriale, solo le società di capitale registrano un incremento rispetto al 2017 (+8%; l'11,9% delle "under 35"), trend che evidenzia una maggiore strutturazione delle attività giovanili, sebbene nel complesso diminuiscano. Tutte le altre forme imprenditoriali, invece, registrano una flessione, più marcata tra le società di persona (-9,1%) rispetto alle imprese individuali (-3,7%).

Se si analizzano, infine, tra le imprese giovanili le diverse sotto componenti, calano anche le imprese "under 35" straniere (-4,8%; il 26% delle imprese giovanili) e le femminili (-3,1%; il 27,8%).

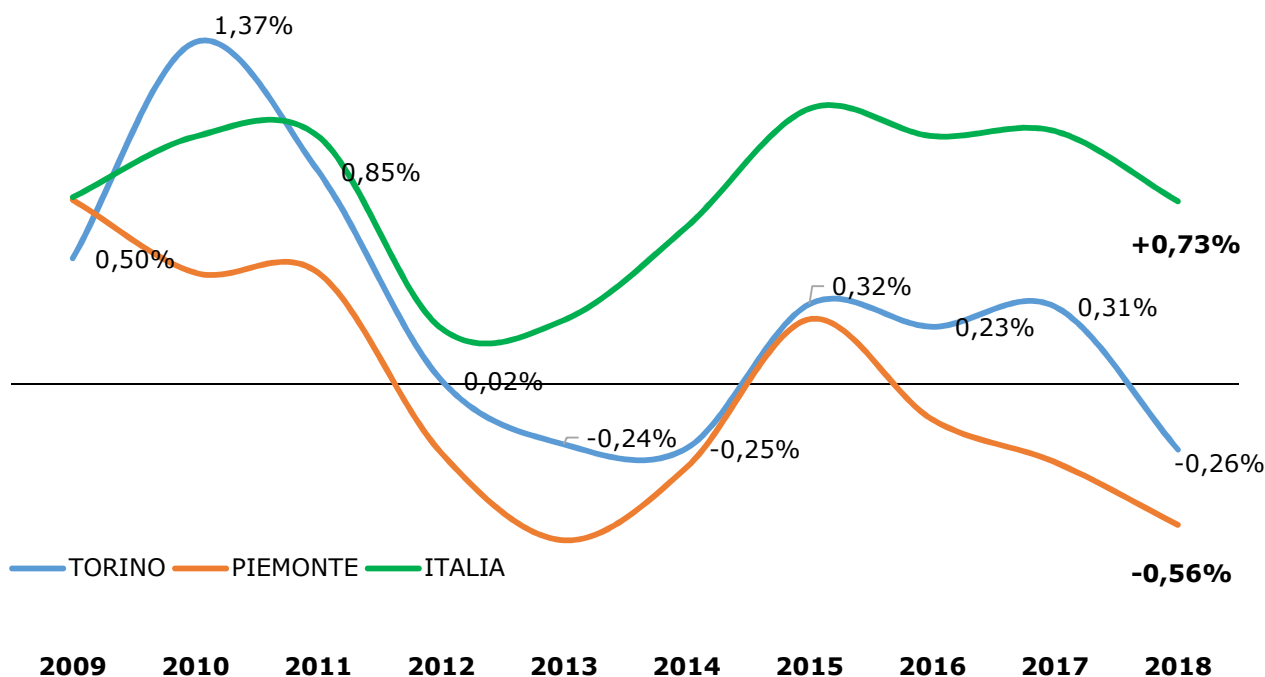
## **IMPRESE FEMMINILI<sup>8</sup>**

**Nel 2018 sono 49.165 le imprese femminili** registrate nella provincia di Torino, **il 22,1% del tessuto imprenditoriale totale, e hanno registrato un aumento di stock di 12 unità** rispetto all'anno precedente. Seppure la consistenza delle imprese registrate sia in lieve aumento, il 2018 si caratterizza per un **tasso di crescita<sup>9</sup> delle attività in rosa negativo: -0,26%**, dato migliore a quanto registrato a livello regionale (-0,56%) ma al di sotto della performance italiana (+0,73%).

<sup>8</sup> In generale si considerano femminili le imprese individuali la cui titolare sia donna, ovvero le società di persone in cui oltre il 50% dei soci sia costituito da donne oppure le società di capitali in cui oltre il 50% dei soci e degli amministratori sia donna.

<sup>9</sup> Il tasso di crescita è calcolato al netto delle cessazioni d'ufficio.

**Tassi di crescita delle imprese femminili.  
Anni 2009-2018**

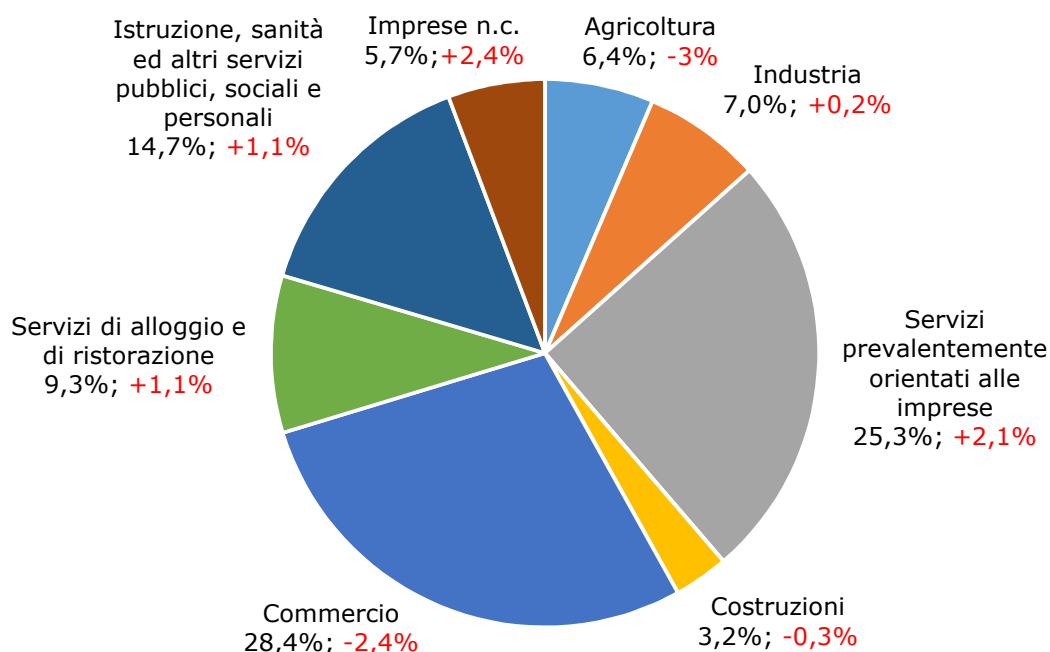


Fonte: elaborazione della Camera di commercio su dati Infocamere  
\* al netto delle cessazioni d'ufficio

A livello settoriale, le imprese femminili si concentrano principalmente nel commercio (il 28,4% del totale), nei servizi prevalentemente orientati alle imprese (il 25,3%) e nei servizi orientati alle persone (il 14,7%). E' minore, invece, la presenza nei comparti delle attività dei servizi di alloggio e ristorazione (il 9,3%), dell'industria manifatturiera (il 7,0%), dell'agricoltura (il 6,4%) e delle costruzioni (il 3,2%).

Rispetto al 2017, il settore che registra la migliore variazione di stock è quello dei servizi prevalentemente orientati alle imprese (+2,1%). In aumento anche il turismo e i servizi orientati alle persone (entrambi +1,1%) e, seppur lieve, l'industria manifatturiera (+0,2%). Per contro le diminuzioni più elevate della consistenza di imprese femminili hanno interessato il settore dell'agricoltura (-3%), del commercio (-2,4%) e, in misura più contenuta, delle costruzioni (-0,3%).

**Imprese femminili per settore di attività economica.  
Peso % e variazione % 2018/2017**



Fonte: elaborazione della Camera di commercio su dati Infocamere

Osservando la forma giuridica delle imprese femminili registrate nella provincia subalpina, si rileva che il 62,3% è costituito da imprese individuali, il 21,4% da società di persone, il 14,6% da società di capitale, l'1,1% da cooperative, mentre le altre forme giuridiche rappresentano una categoria residuale (con un peso inferiore all'1%).

Nel 2018 sono le società di capitali ad evidenziare un tasso di crescita (al netto delle cessazioni d'ufficio) positivo pari al +5,35%, mentre negativi risultano i tassi di sviluppo delle società di persone (-3,26%) e delle imprese individuali (-0,44%).

## IL PROFILO DELLE IMPRENDITRICI

A fine 2018 in provincia di Torino risultano 109.041 posizioni<sup>10</sup> imprenditoriali riconducibili a donne, corrispondenti al 4,3% di quelle dell'intero territorio nazionale e al 30,7% del totale degli imprenditori torinesi. Rispetto all'anno precedente si registra una variazione negativa di -834 posizioni con una variazione dello stock del -0,8%.

Se analizziamo la distribuzione delle imprenditrici torinesi in base all'età, si riscontra che il 42,2% è nella fascia fra i 50 e i 69 anni mentre il 38,6% ha un'età compresa fra i 30 e i 49 anni. Ai due opposti, il 4,7% risulta avere meno di 30 anni e ben il 14,5% è ultrasettantenne.

L'esame della classe di carica ricoperta dal genere femminile all'interno dell'impresa mostra che il 38,3% delle donne riveste la funzione di amministratore, il 28% quella di titolare mentre nel 27,5% dei casi sono socie; la restante percentuale viene attribuita alle "altre cariche".

Le imprenditrici straniere rappresentano il 9,1% del totale e hanno registrato un incremento rispetto al 2017 del +2,5%. La prima nazionalità delle imprenditrici straniere si conferma essere quella rumena (il 21% del totale) seguita da quella cinese (il 12%) e marocchina (il 9%).

<sup>10</sup> Le posizioni imprenditoriali si riferiscono al numero di cariche ricoperte da un imprenditore di genere femminile all'interno di una o più imprese; una stessa persona può ricoprire una o più cariche all'interno della stessa impresa o in aziende diverse, in qualità di titolare, socio e amministratore.